Sally Neal è stata scoperta dal regista Franco Rossi durante le riprese del documentario « Calypso », alle Antille. Sembra ora che i produttori di Hollywood si siano interessati alla bruna bellezza e alle qualità espressive di Sally. Sentiremo dunque, riparlare di lei

UNA SCANDALOSA APOLOGIA MUSSOLINIANA DAI TELESCHERMI

La TV ci sta propinando la "storia,, fascista d'Italia

La dittatura presentata come una legittima reazione contro gli scioperi e la debolezza del governo di allora Il mistero del delitto Matteotti - Mussolini "concilia lo spirito patriottico e gli ideali rivoluzionari,,

Nell'assistere alla trasmissione della terza puntata dei *Cinquant'anni* ci sembrava, l'altra sera, di essere tornati indietro di un ventennio, quando bambini ascoltavamo sui banchi di scuola l'illustrazione che della storia d'Italia ci andava facendo la maestra. Ci raccontava questa maestra, una suora, che l'Italia era piena in quel tempo di tanta gente cattiva, che scioperava e picchiava i soldati tornati dal fronte, che vi era un Governo debole e incapace di opporsi ai « sovversivi », finchè arrivò uno, il duce, che ebbe il coraggio di metterli a posto e di prendere in mano le sorti dell'Italia per avviarle ai più fulgidi destini.

Vi fu chi ci credette naturalmente, anche perchè le stesse cose ce le ripeteva ogni giorno la radio, le vedevamo al Film Luce, le leggevamo sui giornali. Poi venne la guerra, e ognuno di noi sperimentò di che genere fossero i « fulgidi destini » che ci erano stati riserbati. I nostri cari sperduti per ogni parte del mondo, la fame, i bombardamenti, i mesi terribili dell'occupazione tedesca, questa fu la guerra. Molti ci lasciarono la pelle, chi finito in Africa, chi in Russia, chi nei campi di concentramento tedeschi. Non potevano lasciarvela, dal momento che non l'avevano mai messa in gioco, nè la suora, ovviamente, nè i capoccioni della radio e del Film Luce, che per far meglio il loro mestiere, quello di mandare a morire gli altri, se ne erano rimasti a casa. Qualcuno di loro a un certo punto si nascose, prudentemente, giacchè, da ogni parte si schierasse, c'era il caso di pagare di persona, qualche altro seguì i tedeschi al Nord, sperando fino all'ultimo nel miracolo della « grande patria » tedesca (giacchè quella italiana l'avevano ormai distrutta). Tutti insieme, però, trascorso un prudente periodo di quarantena, e atteso che la gente dimenticasse orrori e sofferenze, tornarono ai loro posti. Con umiltà, dapprima, facendo ampie professioni di democrazia, vantando spericolati « doppigiochi », poi via via con sempre maggiore arroganza. Ripresero, a un certo punto, a perseguitare coloro che del resto avevano sempre perseguitati, si riebbero cariche e stipendi arretrati, fecero una brillante carriera.

Torna la lezione

Finchè domenica sera, dal teleschermo, hanno ripreso ad ammannirci la lezione. La vecchia suora non c'è più, al suo posto c'è però l'esperto di cose vaticane Silvio Negro, che la sostituisce egregiamente, anche perchè a differenza di quella ha a disposizione la TV, un oggetto magico che porta in ogni casa suoni e immagini. La lezione, però, è rimasta la stessa. L'abbiamo ascoltata pazientemente (anche perchè non potevamo fare altro) e abbiamo persino preso appunti. Per quelli che non c'erano, e magari per il Ministro delle Poste il socialdemocratico Simonini, caso mai gli venisse l'idea di fare qualcosa, li mettiamo giù uno dopo l'altro, così alla buona.

Si comincia col jazz: « Irrompono le musiche dei negri, i sincopati scatenano i più bassi istinti ». Un po' di razzismo ci vuole, anche questo ce lo insegnavano a scuola. Poi si parla di Un « Mussolini - duce ». Silvio Negro — si sforza di conciliare sentimenti patriottici e ideali rivoluzionari ». I dei fascisti: « la delusione dei combattenti, la reazione alle violenze di, no vita al fascismo ». Del Governo di allora: « Nitti esaspera le passioni di chi aveva fatto umiliata la vittoria ».

Introdotti in questo modo i personaggi, con nota la vera e propria storia: « Oltre agli scioperi che mettono il paese — e sempre Negro che parla, non la vecchia suora — si verificano assalti ai militari e attentati alle caserme ». Per dare un'idea di quello che erano gli scioperi il Negro, ignorando le occupazioni delle fabbriche, per esempio, ci mostra una sequenza nella quale si vedono dei braccianti che versano latte in strada da un camion. A questo punto l'animo dei telespettatori, o almeno di coloro che non ricordano, freme d'indignazione. Si può passare ad un altro capitolo: lo squadrismo. Una sola immagine, e una sola frase.

Nessun biasimo

L'immagine è una casa distrutta, e le parole sono le seguenti: « Il paese è sempre in preda alle passioni, naturale che la violenza si scateni ». Quindi si vedono gli squadristi (non una parola di biasimo, che perfino un benpensante reazionario avrebbe potuto dire) e si ode *Giovinezza*, che restera fino alla fine, e *pour cause*, a commentare la trasmissione. La Marcia su Roma, la emerita pagliacciata alla quale collaborarono Mussolini e il Re, l'apparato dello Stato e alcune migliaia di teppisti reclutati a tanto il giorno in ogni parte d'Italia, non ha avuto una parola di biasimo, anzi, discendendo da così nobili cause, ne risulta non solo giustificata, ma addirittura esaltata: « Il fascismo è il più forte movimento politico in Italia » si afferma a un certo punto, dimenticando perfino quanto era stato detto prima, cioè che i deputati fascisti erano 35, e i socialisti 155. Ci si serve delle parole di D'Annunzio per ripetere gli insulti di costui contro Nitti (e popolarizzarli, così), e si ignora totalmente l'appoggio dato dai cattolici a Mussolini. Nessuno così deve sapere che i popolari entrarono nel governo col «duce». Quanto all'origine di classe del fascismo, qui l'ipocrisia del clericale la vince sulla jattanza del fascista: « In difesa di interessi costituiti », si dice, ma non si sa quali siano questi interessi. Sulle protezioni dell'alta finanza, sul finanziamento delle squadracce da parte degli agrari, non una parola. Gli squadristi di Caradonna, che avevano insanguinato le campagne pugliesi coi loro delitti, sono presentati come « la cavalleria », senza una parola sulle loro imprese. Il delitto Matteotti diventa una specie di « caso Martirano », non se ne conoscono gli autori, non si ha il coraggio di pronunciare la parola « i fascisti ».

Questa è stata la terza puntata di *Cinquant'anni*. Ne possiamo stupirci di così immensa impudenza. Non sono forse coloro che per venti anni esaltarono tutte le avventure del fascismo, coloro che convinsero gli italiani a morire agli ordini del duce, che dirigono, ancor oggi, le sorti della RAI che fanno e disfanno, senza dar conto a nessuno del loro operato?

E dunque quale meraviglia che essi tornino a fare il loro mestiere? Così alla RAI, come ovunque, il fascista torna a mostrare il suo volto al seguito del clericale. E il popolo italiano che ha sofferto, che ha pagato, e che vivaddio è stato anche capace, a un certo punto, di far pagare i responsabili delle sue sciagure, dovrebbe sopportare? No. Abbiamo diritto di non vedere stravolta la verità dei fatti, offeso e mortificato lo spirito della democrazia e della Resistenza. Dobbiamo costringere la RAI a rispettare la coscienza del popolo italiano.

Ciascuno di noi, che si è indignato domenica sera nel vedere la propria intelligenza fatta oggetto agli stessi insulti di venti anni fa, può contribuirvi.

ARTURO GISMONDI

Interpellanza parlamentare sulla « Storia » televisiva

L'on. Davide Lajolo, vice presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, ha annunciato ieri sera a Montecitorio la presentazione di una interpellanza al Parlamento sulla trasmissione televisiva *Cinquant'anni*. Il compagno Lajolo ha già provveduto a inviare una lettera di protesta al Presidente della Commissione perchè la questione venga discussa anche in quella sede. Ha anche annunciato che verranno presto discusse alla Camera una serie di mozioni e proposte di legge contro la intollerabile faziosità politica raggiunta in questi ultimi tempi dalla radio e dalla TV, e contro i « commenti » dei giornali radio.

INOLTRATA UNA DENUNCIA PER TRUFFA

Si deciderà in Tribunale il Festival di San Remo?

Le incaute dichiarazioni di un membro della giuria hanno dato il via alle prime denunce — I cantanti scontenti per le paghe

Puntuale come una cambiale in scadenza, anche quest'anno la carta bollata è giunta a ravvivare l'atmosfera di quel mondo musicale che ruota attorno al Festival di San Remo. La novità è che quest'anno le denunce sono arrivate prima del Festival, e non dopo, come avviene generalmente.

Continuando di questo passo, e visto l'ambiente, converrà agli autori scrivere le loro composizioni anzichè sul pentagramma direttamente sulla carta bollata. Gli « esclusi », però, stavolta hanno fatto le cose per benino. Le denunce non sono più generiche, non si tratta più di querele da pretura, per « danni morali e materiali » o simili. No: stavolta si tratta di cose da Tribunale, e vedrete che pian piano arriveremo anche in Corte d'Assise. L'avv. Cajafa Presidente della ATA, la Società che gestisce il Casinò di San Remo e organizza il Festival, è stato denunciato infatti ai sensi dell'articolo 640 del C.P. per truffa aggravata e continuata, raggiro, e magari qualche compositore ci potrebbe legittimamente aggiungere anche la circonvenzione. E non solo Cajafa è stato denunciato, ma con lui tutti i componenti la Giuria che ha scelto le 20 canzoni. Dice la denuncia: « Vi sono nei fatti tutti gli estremi della truffa, l'artificio e il raggiro, in quanto si è fatto credere agli autori che le loro composizioni sarebbero state esaminate, l'ingiusto profitto in quanto si sono pretese 10 000 lire per una lettura che non c'è stata, l'altrui danno in quanto i concorrenti hanno subito un danno reale ed effettivo ».

La denuncia ha avuto origine dalle incaute affermazioni di un giurato, il quale, scrivendo come ogni personaggio partecipe di grandi avvenimenti il suo bravo memoriale, ha incautamente rivelato che la Commissione aveva lavorato « per 18 ore filate ». Non ci voleva altro. Gli « esclusi », col valido aiuto di una calcolatrice non hanno tardato a concludere che ogni composizione (351, in totale), erano stati riservati tre minuti. Ora il rilievo non è privo di fondamento. Ogni canzone infatti, dura in media 3-4 minuti. Mettiteci il tempo di piazzare il disco, di toglierlo, ne consegue che neppure tutte le canzoni sono state ascoltate dalla commissione di scelta, ciò che è effettivamente grave.

Oggi, da Milano, la Commissione è passata alla controffensiva, e l'incauto giurato ha voluto precisare che non di 18 ore complessive, aveva parlato, ma di 18 ore giornaliere. Ora che gli autori non sono così ingenui da prendere per buona una simile dichiarazione, anzi, i commenti hanno denunciato una supplementare irritazione negli interessati. Fatto sta che le venti composizione prescelte sono tutte di tre gruppi musicali: Curci, Leonardi e Messaggerie, che sono anche i più forti. Altre grane si preannunciano nel settore cantanti. Questi si sono visti offrire paghe di 70 mila lire per tre sere, appena un rimborso spese, e hanno dovuto accettare, perchè stare lontani da San Remo significa tagliar i fiori dal... la taverne. Claudio Villa, per parte sua, ha lamentato che tra le composizioni prescelte non ce n'è nessuna per i propri mezzi. La dichiarazione è stata portata da alcuni a testimonianza della equa scelta operata dalla Commissione, mentre da altri è stata ritenuta il segno della evidente parzialità con la quale sono stati scelti i motivi. È noto comunque, che i « moderni » erano stavolta in netta prevalenza.

Claudio Villa è scontento delle canzoni che gli sono state assegnate

ARIA DI CAPODANNO DEL 1959

Tutti i moscoviti in festa nei "giorni dell'albero,,

Te ne accorgi, che è l'epoca dell'albero, perchè cominci a osservare per la strada uomini serissimi, curvi sotto il peso di mastodontici abeti giovani, arrivati dai boschi dei dintorni con la polvere della neve ancora addosso - I giocattoli, e i cenoni di fine d'anno

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, dicembre

L'aria di festa per la fine d'anno a Mosca dura parecchio. Si comincia a respirarla fin dal 15 del mese, quando sui giornali cominciano ad apparire i primi avvisi dei ristoranti e dei club sui programmi della notte di Capodanno, con l'invito pressante a prenotarsi in tempo. Più o meno nello stesso periodo cominciano ad apparire nelle vetrine dei negozi le decorazioni natalizie. I simboli delle feste d'inverno sono tali e quali in tutto il mondo: montagne di palline, stelle, nere, com. quadratini, candeline, di quel materia incredibilmente fragile e lucente che la gente chiama volgarmente vetro e un « qualcosa » di speciale che solo i bambini sanno apprezzare fino in fondo scegliendo, comprando e rompendo le decorazioni per l'albero con un sentimento del tutto particolare una specie di incanto rinnovato che ogni anno si ripete.

Qui a Mosca, questi giorni mi sono reso conto che stavamo per entrare nel periodo sacro delle feste nello stesso modo degli anni scorsi... Capodanno tenendo per mano uno dei miei figli... dal quale ho sentito la frase: « Papà, mi compri ... per l'albero? ». Fra... Da quel momento le feste sono cominciate e ... così' che sono sa come ... chiamano e attamente nep... quei deliziosi ... ricciolini, verdi e argento e purpurei, sono divenuti uno dei temi dominanti della vita quotidiana.

Io sapevo bene informato ... mi aveva avvertito che appena li avrei visti... mi ero precipitato a comprarli, « se no finiscono ».

Ne comprai una scatola enorme il 16 dicembre. Ma i "così" non finirono affatto. Anzi coi giorni diventarono sempre più grossi e belli nelle vetrine. E mi toccò comprarne un altro mezzo chilo. Perchè nel frattempo avendo comprato anche l'albero (il 19 dicembre, « perchè se no finiscono pure quelli » mi aveva detto il solito tipo) ne avevo poi dovuto comprare un secondo, essendo il primo risultato piccolo, inadatto e acquistato fuori stagione, non nei giorni in cui si deve. E i giorni dell'albero a Mosca non si sa mai quali sono, ma si vedono subito. Te ne accorgi che è l'epoca dell'albero perchè cominci a osservare per la strada uomini serissimi, curvi sotto il peso di mastodontici abeti giovani, arrivati dai boschi dei dintorni con la polvere della neve ancora addosso. Appena arrivato il primo albero comincia la corsa a chi compra il più bello, il più alto, il più fronzuto come dappertutto, come a Roma, Milano e in qualsiasi città dove i bambini mantengono vive, di prepotenza, le tradizioni che probabilmente i grandi finirebbero col dimenticare.

Custodi severi delle tradizioni, i ragazzini russi hanno imposto la loro volontà anche in tema di giocattoli. Fino a qualche anno fa, mi dicono, i giocattoli sovietici erano pochi, brutti e senza scelta. Ho visitato più volte, durante questi giorni di festa, gli immensi magazzini che sorgono al centro della città Dietsky Mir e il GUM, il problema è consistito soprattutto nell'evitare che i miei tradizionalistici figli cercassero di comprare tutto ciò che si vedeva nelle vetrine e nei banchi di vendita.

Il jazz e i valzer

Il concetto di giocattolo è molto vasto qui. Va da una palla di plastica da un rublo alla macchina fotografica da ... rubli ... dai camion di ... alla bicicletta a motore. Oltre ai giocattoli Made in URSS ce ne sono quest'anno decine e decine di tipi, Made in Germany, in Cecoslovacchia, in Polonia, in Cina. C'è di tutto, dai fucili automatici agli sputnik che ... l'Internazionale dai « complessi per falegnami » ai transistor elettrici, ai biliardini ... automatici. La caratteristica tipica del giocattolo sovietico è ... assoluta resistenza all'urto distruttivo delle innocenti mani infantili. Qui nessuno ha interesse che il giocattolo si rompa presto per costringere il cliente a ricomprarlo. Quindi, come per molte altre cose, le tranquillità ... un requisito commerciale. E così « Piccolo falegname » e vero, con martelli, seghe, trattori, robusti e pesanti, del tutto identici agli attrezzi veri. Lo stesso si dica per « piccoli chimici » e per molte altre imitazioni in miniatura degli attrezzi con i quali gli uomini lavorano. Verso regali di questo tipo ... dei bambini che antepongono Verne a Salgari, vanno le preferenze della maggior parte dei ragazzini sovietici, educati al sano e polemico disprezzo per il giocattolo « troppo inutile » che in qualche modo non porti il ragazzo mentre gioca e si diverte a far lavorare il cervello. Vuol dire questo che i giocattoli russi sono noiosi o troppo educativi per essere dei veri giocattoli?

Non credo sia così: credo piuttosto che qui siano giustamente banditi dal mondo dei bambini, insieme con gli eccessi nella imitazione dell'arte di uccidere il prossimo, anche gli eccessi nel settore dei giocattoli, di quei congegni dispendiosissimi che fanno proprio tutto da soli e che, provati e riprovati, suscitano presto soltanto noia e desiderio di distruzione. Ma che cosa fanno i grandi per le feste, una volta placata la sete di regali dei ragazzini?

Tradizionale saluto

Qui i giorni festivi sono ufficialmente uno e mezzo: il 31 dicembre (che è un cosiddetto « giorno corto », mezzafesta) e il 1 gennaio, festa completa. La notte di Capodanno anche qui è un fatto collettivo. La gente tende a uscire, a stipare i locali, a fare mezzanotte ballando, cantando, bevendo. I locali notturni propriamente detti a Mosca non esistono. Ma ogni albero, ogni ristorante, ogni club l'ultimo dell'anno si fa torre.

Oltre che negli alberghi e caanti — abbastanza costosi — la gente si riunisce nei circoli, che a Mosca, tra grandi e piccoli, finiscono per essere centinaia. Nei club funzionano i buffet e per l'ultimo dell'anno c'è anche il caso che si danzi un po' di jazz, o tre o ... valzer grandiosi che ... Festival dell'anno scorso hanno ricevuto un duraturo ... popolare tra la gioventù ballerina.

Fra l'ultimo giorno dell'anno che muore e il primo giorno dell'anno che ... si fanno i conti del passato e del futuro. E se, è vero, ci sono paesi come l'URSS dove il passato è sempre più lontano e il futuro sempre più vicino, è quindi la notte di Capodanno nasce per richiamare pensieri sociali da manifesto, poichè qui gli anni hanno sempre l'odore della storia. Ma oltre che « personaggi » e « protagonisti » di una grande azione drammatica, i russi, i sovietici sono anche persone, uomini, donne, ragazzi, e non bisogna dimenticare che anche per essi i giorni dell'anno sono i giorni della vita: belli, brutti, utili, inutili, a seconda di ciò che si riceve e di ciò che si dà.

« Mi congratulo con voi per le prossime feste di Capodanno » che si ... e ... e le forme di cortesia ... si salutano in questi giorni ad ogni angolo di strada, e tutti sperano in un'annata migliore delle altre.

Per questo suo assomigliarsi, dovunque accada, il Capodanno, al Polo come all'Equatore, resta una delle feste più umane, più sincere, più vere. Per questo, dovunque capiti di incontrarlo, a Roma, a Milano, o a Mosca, si è sempre tra amici, tra fratelli. Dovunque un po' come a casa nostra.

MAURIZIO FERRARA

Matrimonio segreto per Rossella Como

Il matrimonio segreto di Rossella Como con il dott. Maisano è stato celebrato a Manziana — vicino Roma — ieri alle ore 10.30. Alla cerimonia ha fatto seguito un rinfresco offerto dagli sposi ai pochi invitati. Quindi Rossella ed il marito sono partiti per le Canarie

LE MOSTRE D'ARTE A ROMA: UNA PERSONALE AL TORCOLIERE

La pittura di Renzo Vespignani e l'alienazione

Alcune poche opere (pitture, incisioni, e disegni) di Renzo Vespignani, scelte nella fertilissima produzione di questi ultimi mesi, e presentate dalla stamperia « Il Torcoliere », in via Alibert a Roma, hanno finalmente smosso le acque della palude così ben coltivata dai mercato d'arte astratta. Fra questo Vespignani e il Vespignani paesaggista che ... piu continuano ad avere in mente — vuoi per pigrizia, vuoi per disinformazione innocente o maligna — c'è un salto decisivo, pur lentamente maturato.

Quella tragica e crudele tematica della vita urbana e borghese che costituiva, fino a non molto tempo fa, occasione di radici... solate puntate in avanti di una base apparentemente ... della pittura di natura e di paesaggio, oggi è il nucleo più robusto e fondamentale della ricerca culturale e dei risultati poetici di Vespignani.

Vedute di periferie — in[illegible] ... era piaciute a ... [illegible] ... mostra [illegible] ... il mondo ricco e narrativo del decadentismo d'ogni suo fa..., e ha finito per mettere in luce il mostro covato irrazionalmente in seno.

Ma come oggi il momento razionale e risolutore delle contraddizioni fra arte e società ... Vespignani ... non è la tecnica dei suoi quadri a imporsi, bensì l'immagine che egli dà della sua scoperta del mondo. Frammentaria quanto si voglia ma coraggiosa. In un tempo che strozza nel gusto anche l'ironia, finalmente un pittore che ci costringe — dopo aver preso confidenza col suo mondo — magari a riguardar la nostra faccia allo specchio col cuore in gola, per verificare quale traccia si essa abbia potato inciare ... nazione della vita quotidiana.

Per precisare i termini della posizione di Vespignani, vorrei dire che il suo paesaggio della città, e con esso i giorni, e gli oggetti, ... solitudine ... alienazione inconsapevole, le figure umane di un G... e nell'invettiva ... impotente per ab... T. Stearns Eliot, ... disperato de... *Sermone di fuoco* e della Rapsodia di *una notte* *ventosa*. Solo che le radici sono lontane, forse più nella vita che nell'arte del pittore, ed egli le disseca e le consuma nel fuoco dell'accusa di oggi.

Il paesaggio della città ... non la luce di un'ora e di una stagione che batte serenamente indifferente sulle cose ma quella fiamma di luce e ombra che il sentimento del pittore brucia ... forma dell'uomo di tutti i giorni, sull'acciaio e sulle vernici delle automobili, sul cemento e la calce delle case, sull'asfalto delle strade, per inchiodare nel tempo il borghese quando più è debole o aggressivo così il cielo e l'atmosfera son quelli che chiudono la forma di un uomo quando ... sconfitto e umiliato, o quando ... la vittoria sulla ... di un altro.

Il paesaggio è quello che vede ... un uomo nel ... che la sua vita è ... strada da un ... di automobile ... potrebbe essere anche la macchina della fabbrica o il carro ... qui in questa luce, così anche appar rebbe il paesaggio a un uomo che fosse ... o all'uomo che vede ... un tram l'alba o il tramonto nelle ore che precedono o seguono qualcosa di ... e di oscuro nella sua vita. E anche quando il gelo della sua rabbia e della sua ... si spezza nel gesto umanamente inconsapevole dell'accendere la propria sigaretta a quella di un altro uomo. E la natura vera, con le sue opere ... entra nelle immagini della realtà di Vespignani ... che può entrare nella vita di ognuno ... struggente ... ancora una volta ... scoprire ... ciò che è ... città.

Opere fondamentali ... tre incisioni ... paesaggio ... e le macchine che avanzano nella strada contro le figure di un uomo e una donna, ... le pitture, il grande nudo doloroso d'un colore aspro e potente, il « notturno » con le ... delle macchine e la borghese che esce alla luce ... da un antro misterioso ... lo stesso forse che ... sorride ... volti femminili che incombono dai manifesti enormi a consigliarvi il dentifricio, le pillole per dormire, il cerchio dell'hula-hoop

da. mi.